

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politica — Amministrazione — Lettere — Arti

Educazione

Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4.
Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi
alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. —
Ogni numero costa cent. 10.

Ecco
il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non
si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in questa pagina
prezzi a convenzione e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un
numero orrente cent. 20.

AVVISO

Quelli che s'iscrissero nelle Schede d'associazione e coloro pure i quali non rifiutarono il num. 2.º del Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all'Amministrazione del Giovine Friuli l'importo dell'associazione.

L'Amministrazione.

Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Sequestro — Rivista politica — La sinistra parlamentare — Lettera del Generale — Carteggio: Civitale — Notizie — Cronaca e fatti diversi — Carteggio Fiorentino — Parte Commerciale — Annunzi.

Un primo Sequestro.

Il Numero 3 del nostro Giornale fu sequestrato.

Le unghie del fisco non potevano star tanto tempo lontane da noi, che abbiamo per principio l'indipendenza, e per sintesi del nostro apostolato l'educazione e la libertà.

Causa del sequestro fu l'articolo sullo Scio-gliamento della Guardia Nazionale di Tarcento.

Non creda però messer Fisco d'averci intimiditi, né che in avvenire noi fossimo per essergli più sommessi. Impavidi nell'arringo giornalistico come lo fummo al fuoco delle nazionali battaglie, non ci allontaneremo mai dalla via che ci assicura il trionfo della giustizia e della verità.

RIVISTA POLITICA

La questione Romana s'avvicina allo scioglimento. Voglia o non voglia il Signor della Senna, la rivoluzione sfoderando la spada atterrerà per sempre l'abborrenda teocrazia di Roma e dal Campidoglio annuncerà al mondo la sua eterna caduta. A noi, sì a noi, figli e soldati della rivoluzione appartiene di compiere il patrio edifizio. E lo potrebbero forse le cosorterie? Quelle che nel 1860 al principe fecero dire, nel proclama d'Ancona ai popoli dell'Italia Meridionale, (parlando della gloriosa spedizione dei Mille): Erano Italiani, ch'accorrevano in aiuto di fratelli Italiani. Io non poteva non doveva impedirlo; e nel

1866 i fratelli Italiani ch'accorrono in aiuto degl'Italiani fratelli di Roma, fanno arrestare dai nostri soldati, sul confine, ammanettare, e tradurre come tanti malfattori nelle carceri Murate di Firenze? No, esse sono troppo decrepite per riuscire in impresa si ardita: ci vuole il nostro sangue, ci vuol la nostra forza, e noi sangue e vita daremo per l'unità nostra e per la libertà. Viva l'Italia! E potrebbe essere momento più propizio? noi crediamo.

Imperocchè la Francia è troppo imbrogliata colla Prussia, la Spagna colle bande partigiane, l'Austria colla Russia per intervenire in favore del papato cadente.

L'Inghilterra sin dal 60 ha disconosciuto il temporale, e ci sarebbe certamente amica.

Ocupati come siamo della questione di Roma, ben poco abbiamo da annunciare ai nostri lettori. E questo poco si riduce alla completa vittoria d'Omer Pascià sui Candioti alla energica lotta impegnata fra i Bulgari e la Mezzaluna, ed all'inevitabile prossima guerra fra la Francia alleata coll'Austria e la Prussia rappresentante della Germania. In tale contingenza qual contegno osserverà la Russia? non manderà essa ad effetto il già concepito piano del panslavismo, al quale il congresso etnologico di Mosca servì di ultimo consiglio? Grandi lotte succederanno di certo, e stavolta davvero la carta d'Europa sarà radicalmente modificata.

ANC. A. Rossi.

La Sinistra Parlamentare.

I nostri amici dell'opposizione parlamentare vogliono rinnovare la militica impresa dei giganti di Flegra: essi vogliono scalare l'Olimpo del potere. Ci duole profondamente il dirlo, ma essi saranno fulminati: nessuno è tenuto all'impossibile, e la sinistra parlamentare avrebbe dovuto convincersene da lungo tempo: l'esperienza di otto anni di lapidazioni e di vergogne è soverchia per distruggere le più salde e le più vaghe illusioni: la storia di Sisifo e delle Danaidi non è ancor compresa esaltamente dagli uomini che aspirano, certo coi più nobili intendimenti, a creare una montagna parlamentare, e che se continuano su quella via, non riusciranno neppure a tramutarsi in girondini.

Non è la prima volta che noi indirizziamo la parola ai nostri amici della sinistra parlamentare: lo abbiamo fatto a più riprese, e sempre con lo stesso calore, colla stessa franchezza¹⁾ finché le nostre idee non avranno finito per trion-

¹⁾ Vedi i due opuscoli del prof. Pedersoli Repubblica Monarchia, e da Custoza a Lissa.

fare, noi abbiamo il diritto, e sentiamo il dovere di insistere: batti ma ascolta: ecco la nostra divisa.

Lo ripetiamo.

La sinistra parlamentare, sui seggi della quale siedono i più cari fra gli amici nostri, e, lo diciamo con orgoglio, i più illibati patrioti italiani, la sinistra parlamentare ha perso di vista il vero Obbiettivo della sua azione: invece di limitarsi a fare della tribuna parlamentare un tribunale severo, implacabile delle colpe del sistema, l'opposizione mira ad afferrare il potere.

Questo è colpa, e più che colpa, errore: l'errore in politica è più funesto della colpa.

Quando alziamo la voce per invitare i pochi onesti del partito repubblicano ad entrare in parlamento, e a non cullarsi nella politica dell'astensione, i nostri amici dell'Unità Italiana e dietro ad essi quasi tutti i radicali, si scagliarono contro di noi: essi consigliavano la politica dell'astensione.

Noi da quell'ora in poi, non abbiamo avuto motivo di cañgari d'opinione, e siamo ben lontani dal disapprovare quelli fra i nostri amici repubblicani, che andarono a prender posto nella sala dei cinquecento.

Una sola cosa noi diciamo a quelli uomini, e questa cosa vorremmo fosse intesa da loro.

L'obbiettivo della italiana democrazia non deve essere quello di conseguire il potere col'attuale sistema: quand'anche la legge elettorale, che esclude diecine ventisimi di italiani dalle urne, riuscisse a dare all'opposizione una maggioranza, essa non potrebbe per questo credersi vicina a realizzare il suo ideale: questa maggioranza si troverebbe contrastato il passo da quel museo di fossili che è il senato.

La sinistra parlamentare non ha diritto di esistere che sotto forma di tribunale inflessibile degli atti liberticidi del sistema per denunciarli al paese. Non è dentro alla sala del parlamento che la democrazia deve aspettare il trionfo: nel parlamento legale essa sarà sempre sconfitta: ma dall'alto della tribuna parlamentare essa deve pressare il trionfo di fuori, la tribuna deve essere un potente mezzo di demolizione al di dentro, e di apostolato al di fuori.

Si convincano di ciò gli amici nostri, e badino a non perdere fra i ginepri e fra i miasmi del potere quella popolarità che sola può assicurare il trionfo dell'avvenire.

L'obbiettivo della democrazia non può essere uno scanno ministeriale che brucia e corrompe: l'obbiettivo degli uomini della rivoluzione deve essere il trionfo dei grandi principi della

filosofia moderna: e questo trionfo lo si ottiene non persuadendo il parlamento, ma persuadendo il popolo, che in fin dei conti è il padrone.

Lugano, luglio.

Prof. G. IPPOLITO PEDERZOLLI.

« Noi non sottoscriviamo a tutte le idee esposte con tanta profondità di sapere dall'amico nostro prof. Pederzolli, perchè crediamo che il *bene*, venga esso dal principe e dal sistema costituzionale, che dal popolo e dal sistema repubblicano, lo si debba accettare onde mettersi in grado di conseguire il migliore precursore dell'ideale filosofico del politico Diritto.

Lettera del Generale Garibaldi.

Monsunmano 7 luglio.

Al sig. direttore della *Gazzetta di Torino*.

Nel vostro giornale del 25 corr. io ho trovato un articolo firmato C., scritto con molto buon senso e patriottismo a cui io devo una parola di lode.

E chi negherà ai Romani il diritto d'insorgere? Agli Italiani il dovere di aiutarli?

Vi è forso una tirannide più degradante di quella del papato, mosso lì nel cuore della penisola per impedirle di costituirsi — per seminare di briganti — per raccogliere nel suo seno, tutto quanto l'oscurantismo mondiale — per mantenere tra questo povero popolo la miseria, l'ignoranza e la disordia?

Misone degna del Bonaparte — protettore di tutto le tirannidi — fu quella di voler eternare quella di Roma — coll'escranda convenzione di settembre.

Convenzione di settembre! Ma prima di quella umiliante convenzione, non n'esiava un'altra chiamata plebiscito, ed una consacrata dal voto dei rappresentanti della nazione — che proclamavano Roma capitale d'Italia?

Che vengano chiamati inconsulti i movimenti insurrezionali, a Roma — o su Roma — dai paolotti o dai gesuiti — sia pure; — ma che, alla voce di questi tristi facciano eco anche coloro — che sinceramente anelano all'unificazione della patria — ciò addolora.

I coraggiosi tentativi di Pisacane e dei Bandiera — furono pure chiamati inconsulti. — Oggi l'Italia raccoglie religiosamente le ceneri di quei nobili martiri — e le tramanda alla posterità riconosciute.

A che questa inutile vita di umiliazioni continue? Meglio non vale la morte del servaggio? E gli italiani in luogo di aride discordie — pensino ad aiutare efficacemente — e comunque sia — i loro fratelli schiavi. — E chi non vuol mettervi la pelle — aiuti con mezzi — coloro che si dispongono a lavar l'Italia dalla più vergognosa delle sue macchie.

Senza Roma — non v'è quiete — non v'è prosperità — non v'è Italia possibile. — E ben lo sa l'imperatore menzogna — il cattivo genio dell'Italia — e della libertà — le di cui tendenze, da 18 anni, ad altro non mirano, che ad assoggettarla.

Dall'Alpi all'Adriatico — diceva la sfilza moderna; — ma dall'Alpi all'Adriatico non s'incontra la Toscana — ch'ei suscitava a dichiararsi per il principe cugino — Dall'Alpi all'Adriatico — non si trova Napoli e la Sicilia — ove lavorava alacremente il Murat; — ed insino dall'Alpi all'Adriatico — non vi sono Savoia, Nizza e Roma, appannaggio di un principe, che cresce maleamente — ma che pur cresce — col titolo di Re;

de Rome — a cui non ha rinunciato certo il successore del primo Napoleone.

La setta che da tanti anni — degrada l'Italia e la impoverisce — parla dell'uomo del 2 dicembre con riverenza e gratitudine. — E veramente egli proteggi i patteggiatori complici delle sue malvagità — siccome il clericato — Questo, per mantenere il popolo italiano nell'ignoranza; gli altri, afferrati al potere — e sostenuti dalla potente influenza di lui. — Ambi puntelli — e propugnatori d'una politica scellerata — che si mantiene a forza di menzogne e di corruzioni.

Il popolo italiano però — a Bonaparte — altro non deve che esortazione — e lo provo.

Nel 59 — l'esercito francese pugnò e vinse per noi. — Noi ne dobbiamo gratitudine alla Francia — essa inviava volenterosa i suoi figli per la nostra liberazione. — Bonaparte noi lo pagammo — barattando due provincie per una — e pascendolo di un buon numero di milioni.

La sua spedizione a Roma è una scelleraggine — il soggiorno dei suoi soldati in quella metropoli per 18 anni — non lo è meno; — e la convenzione di settembre, con cui c'impedisce d'occupare la nostra capitale — non ha paragone nella storia delle perversità e delle bassezze umane.

Verrà un giorno — in cui l'Italia vergognata dalle umiliazioni in cui la tuffarono con quella degradante convenzione, innalzerà una colonna d'infamia a chi la patteggiava. — Ed i nostri nipoti — stenteranno a credere — che vi fosse un perverso — compiacentesi nelle sciagure di una nazione a cui manteane un cancro nel cuore per tanti anni: — e più ancora che molti spudorati italiani sottoscrivessero a tale ignominia della loro patria, militandosene come d'una vittoria politica.

Sì! la convenzione di settembre è più di un'infamia — è un tradimento! e se non fossimo in tempi ove le leggi sono una derisione — i fautori di quel patto degradante — dovrebbero essere tradotti davanti un'Alta Corte di giustizia come traditori.

Si ammazzino pure i nostri prodi soldati sulla frontiera, all'umiliante protezione del delitto vestito in sottana. — Si spendano i denari dell'Italia a stipendiare spie d'ogni guisa. — L'insurrezione romana avrà luogo — e le insurrezioni si sa ove cominciano, ma non ove andranno a finire.

La caccia birresca ha già cominciato contro i propugnatori del diritto e della giustizia. — Varii — certo più onesti dei carcerieri — già furono — in manette — condotti ed amalgamati nelle prigioni coi ladri.

Ecco perciò? Avranno men luogo le rivoluzioni? Soffriranno gli Italiani — il sudicio servaggio dei loro fratelli di Roma?

E i Romani — non hanno il diritto degli altri popoli della penisola? O sono i Negromanti men detestabili degli altri cacciati tiranni?

Si, signor direttore, io vi ripeto una parola di lode per aver propugnato la causa della giustizia — ed in luogo d'insulse recriminazioni sui promotori nei movimenti romani — voi ne avete proclamata la necessità — a cui so un plauso col cuore. — E trovo nel decoro dei Romani — l'infrangere l'aborrito e schifoso servaggio — al più presto e comunque sia. — Negli italiani poi il dovere sacrosanto di marciare sino all'ultimo ai soccorsi dei fratelli.

I miei amici ed i miei figli avranno l'onore di pugnare per la sublime causa di Roma. Sono

Vostra
G. GARIBALDI.

CARTEGGI

Cividale, 10 luglio 1867.

Mi desideraste vostro corrispondente ed io ben volentieri mi dedico, ma saper dovere che io non sono un letterato e non potrò quindi spiegarmi con frasi sublimi, bensì sempre colla coscienza di dire la verità.

Per questa volta vi racconterò l'effetto che produsse fra noi l'annuncio della pubblicazione del *Giovine Friuli* e del così detto umoristico il *Folk*.

Ambedue i programmi furono affissi sui muri, se nonchè quelli del *Giovine Friuli* furono lacerati durante la notte, quelli del *Folk* invece rimasero. E chi è che si perde in simili sciocche vendette, e per quale scopo? mi direte voi. È facile l'immaginario: il partito aristocratico e che si vanta di essere *moderato* e *conservatore*, ma che invece è quello sì bene chiamato dal *Martello* il partito dei *Malvoni*, il quale appoggia il *Folk* organo umoristico della società *Pacifico & Comp.*, non basta colle espressioni si dimostrò contrario al *Giovine Friuli*, ma perchè il popolo non ne fosse informato si degno di far lacerare i Manifesti di notte tempo. Quasi mi verrebbe voglia di compatirli. Essi conoscono che il *Giovine Friuli* spiegò la sua bandiera contro i pregiudizii del feudalismo e degli austrogesuiti essi quindi, dubitano di essere sferzati secondo i loro meriti, ed il loro amor proprio li spinse a procurare che questo Giornale sia meno che sia possibile a nosciuto in paese.

Invece fanno conoscere la loro alta approvazione al *Folk* il quale benchè sia un impasto di stupidiaggini, e tutt'altro che satirico, lo portano ai settecieli e lo mandano in volta a vendere come fosse un foglio di prima categoria.

Ciò che poi mi fa voglia di vedere si è: che un Giornale governativo ed ufficiale della Provincia redatto dal benemerito Cavaliere dei soliti, Segretario della Camera di Commercio (eredo con Lire 3000 annue) e Segretario anche della Camera dei Deputati, per l'influenza delle Malve, attivissimo Deputato del Collegio di Cividale abbia bisogno del sostegno di un Giornale di tal fatta.

A proposito di Valussi, non posso far a meno d'intrattenervi sopra di lui.

Nominato deputato al Parlamento, qui non si seppe più se fosse vivo o morto. Ed è un fatto che rappresentò con tutta dignità il nostro collegio!.....

Promise a quelli che lo clessero Strade ferrate e Ponti sulla Torre e Malina e croci a chi le so spirava, e tante altre cose, in maniera che i nostri Malvoni si vantarono esser egli un *uomo Europeo* (sic) e che pochi colleghi avevano la fortuna di un simile rappresentante. Ma il *grand'uomo*, cui poco importava il collegio, basta fosse riuscito eletto, non si ricordò dopo neppure che era Cividale il Collegio di sua rappresentanza e fe' rimanere con tanta di bocca i suoi entusiasti — Io fui uno dei più contrari alla sua elezione e coi miei amici di opinione venivamo in allora tacciati d'intriganti, di sciocchi ecc.

Bravo Signor Cavaliere Valussi! trattaste bene i vostri elettori dappoichè non vi degnaste neppure nel vostro Giornale di ricordare una volta sola i nostri interessi locali — voi foste più furbo di loro ed insegnaste che gli *uomini Europei* hanno l'*alta politica* in testa e non possono pensare al Collegio che li ha eletti, perchè sarebbe una meschinità!

Scusate di questa scappatella, ma doveva dar sfogo all'animo mio.

Anche una cosa devo raccontarvi.

Questi Signori spacciavano la voce che Domenica il Meeting fu proibito dalla Polizia, che successero disordini, insomma inventarono ogni sorte di calunnie, dicendo nientemeno che ciò conduce senza altro all'anarchia e ad un novello 93.

Quando seppero poi che tutto andò perfettamente e legalmente restarono anichiliti ed allora si limitarono a criticare e besteggiare i discorsi fatti, senza neppure conoscere quali furono e chi li aveva pronunciati.

Per ora non voglio dir altro, perchè mi convinsebbero a venir in testa lo cabale che s'inventano contro i veri liberali ed i veri patrioti — conoscere che direi troppo, per cui faccio punto.

NOTIZIE

Atene, 9. — La provincia di Kissamos avendo rifiutato di sottomettersi ad Omer Pasciù, sabbato i turchi hanno bruciato nove villaggi e massacrati fanciulli e vecchi.

Con tutta riserva diamo questa notizia da fonte Turca: Dispacci da Atene annunciano che Omer Pasciù si impadronì di Sfakia. — Coroneos e Zimbrakakis sono circondati, credesi non potranno sfuggire.

Si terrà a Vienna un consiglio di famiglia, verrà aperto il testamento che l'imperatore Massimiliano lasciò nelle mani d'un avvocato triestino.

Persone degne di fede assicurano che un drappello di 200 giovani abbia passato il confine pontificio nella notte dal 7 all' 8. (Rinnovamento)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Arbitrio poliziesco. — Domenica mattina due onesti operai reduci dal *meeting* entrarono in una osteria di questa città. Trovavasi ivi presente il Brigadiere delle guardie di P. S., già caporale dei poliziotti austriaci in Verona. Codesto bel gingillo, prendendo atto di alcune inoffensive parole dirette da un di loro alla inserviente, estrae il revolver al mal capitato intimo l'arresto. Il compagno, che volca infrapporsi ebbe la stessa sorte, e così un uffiziale del telegrafo presente, per la semplice osservazione che fece essere quelli mezzi di governo ormai impossibili. Gli arrestati furono tradotti in carcere fra quattro soldati presi da un vicino corpo di guardia, e rilasciati solo il giorno seguente. Il fatto non ha bisogno di commenti.

Una nuova santa. — Sua Santità colla stessa disinvoltura colla quale s'infischia di S. Pietro adoperando le sante chiavi ad aprire le porte del paradiso alla peggiore bordaglia cattolica, pare voglia mettere in canzonatura il suo divino mandante innalzando all'onore degli altari.

Ruffian, baratti e simili lorden.

A Pietro Arbas, aguzzino e carnefice ferociissimo, di sanguinosa memoria, fa seguire *Suora Francesca delle cinque piaghe*, morta a Napoli in dolore di... luponare! E chi non ci vuol credere, senta come l'*Italia*, che di cose avvenute in famiglia un po' deve intendersi, scrive della nuova *vergine canonizzata*:

Tra i santi canonizzati a Roma nella festa del centenario ci è stata anche la *vergine napoletana suora Francesca*! Che sorpresa deve eccitare questa notizia in tutti quei vecchi nostri concittadini che, giovani, ebbero l'onore di conoscerla questa santa vergine!

200 fucilati!! — Varii giornali inglesi hanno la seguente notizia da Messico:

Subito dopo l'occupazione del Queretaro da parte dell'armata repubblicana, Marquez, il luogotenente di Massimiliano, continuando le sanguinose sue gesta, ha fatto fucilare 200 juaristi, che trovavansi in suo potere come ostaggi di guerra.

Questi 200 repubblicani assassinati dagli imperiali, valgono ben poco, per i nostri monarchici, in confronto di un imperatore.

Revolver e Crocifisso. — Un corrispondente racconta che mentre un abate forestiero, andato

cogli altri al centenario di Roma, scendeva da una vettura, gli cadde dalla tasca un revolver. Il vetturino, che era un romano puro sangue, con quello spirito satirico che distingue i popolani della gran città, gli disse ridendo: *Sor abate, v'è cascato er crucifisso.*

Furia donnea. — Non sono più gli uomini, ma le donne cui ricorrono i nostri governativi perchè il *Giovine Friuli*, non penetri nelle famiglie. La signora C. che abita in Borgo Venezia, moglie d'un nostro associato, respinse ripetutamente il nostro fattorino che si presentava a consegnare il foglio. Fece di più: una lettera che le scrivemmo nella quale le annunciammo il marito suo essersi iscritto per tre mesi, che quindi, quantunque presentemente a Venezia, dover nostro era di far tenere a domicilio quanto gli spettava, ce la restituì fatta in brani. Signora C., non comprendete voi che i *garibaldinacci senza timor di Dio*, sono quelli che vi fanno fruire dell'attuale ordine di cose?

Amenità letterarie. — Disdico veramente che al giorno d'oggi, nelle principali borgate di questa Città abbiansi a leggere sui pubblici edifici e sopra le porte delle botteghe dei negozianti, degli artesani e degli osti, quei frequentissimi gallicismi e barbarismi non solo, ma errori di grammatica, ortografia e peggio, incredibili a chi non li avesse veduti.

Diffatti si contano centinaia d'iscrizioni di questa fatta: "N. N. fabbrica Candolle — si danno cavalli a nofio — Vendita e comprita di monete — Osteria alle nuvole — al gobo — al caravore — alla calsetta — alla cisterna — Liquori licenza — Vendita lieuori — Birra è liquori — N. N. levatrice approvata — N. N. aprovata — Barbiere è paruchiere — Ingresso al tiro del bersaglio — V. Carne prima Qualità di N. N. è Cupago — Si comprano stracci ed altro ferramenta ecc. "

E sono poche tali scritte, in cui le parole siano distribuite in modo da soddisfare al buon senso ed al buon gusto del lettore.

Se Udine nostra avesse una giunta di Revisione su ciò, essa renderebbe al forestiere assai più onorevole testimonianza della sua civiltà e cultura e quant'ella si sa "Dell' Idioma gentil sonante e puro."

C. M.

Teatro Nazionale. — Questa sera (Venerdì) avrà luogo una Serata Musicale a totale beneficio dell'Artista concittadino Giuseppe Barchetti, gentilmente coadiuvato dagli Artisti e Dilettanti della Città.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 10 luglio 1867.

(N) La discussione sull'asse Ecclesiastico ha già cominciato a divenire lezione d'accademia, e gli onorevoli dimostrano non dubbi segni di fiorita, e di addivenire alla stretta finale cioè alla votazione della legge.

Il discorso frizzante dell'onorevole Nicolera, chiamato per *autonomia*, il bersagliere della Camera in replica alle parole del Deputato Bartolucci, ottenne gli applausi essendosi l'onorevole militare della sinistra appellato alla finale votazione per conoscere quali sieno i soldati della libertà, e quali del papa.

Fin ora però si arguisce con fondamento che la legge in discussione passerà ai voti essendosi in proposito accordati colla Commissione gli onorevoli della sinistra e del centro sinistro; e giova qui notare che anche buona parte dei deputati veneti si associarono a quella determinazione.

Il Ratazzi terrebbe l'*interim* delle Finanze sino al risultato della votazione, e si hanno buone ragioni per credere che il Cordova subentrerebbe nelle Finanze.

Un plauso all'attività del debole rappresentante di Foggia — l'onorevole Ricciardi — la di cui proposta di tenere 3 sedute serali per

settimana ottenne l'approvazione della Camera; tali sedute ebbero diggià principio, e pare saranno dedicate all'esamina delle *petizioni* dichiarate di urgenza dal Parlamento.

Gli inseriti per la discussione generale sul già famigerato *Asse* sono oltre i duecento per cui l'onorevole Comis propose che i discorsi, o troppo lunghi, o qualche volta fuori d'argomento siano limitati.

Vengo ora a parlarvi d'affare che riguarda in particolare la vostra Provincia.

Notizie antorevolissime mi mettono in grado di potervi assicurare che finalmente il nostro Governo ha emesso il suo *placet*, ed anzi sta per aprire definitivamente delle trattative per la costruzione della Ferrovia Udine-Pontebba.

So anche che un fatto internazionale venne già studiato, ed ora tutti gli sforzi saranno rivolti per venire a definitivi accordi con la Società Rodolfo che assumerà la costruzione del desiderato tronco.

È naturale che una parte degli abitanti di Gorizia unita al parlato militare di Vienna cooperi ed osteggi i conati del Governo Italiano, andandoci dei di lei interessi; ma quello che non è naturale e che sorprende altamente ogni onesto si è il vedere la rappresentanza Municipale di Cividale far ressa a Gorizia ed a Vienna evidentemente contro gli interessi italiani; il vedere, dieci, scrivere, e forte, al Ministero in Firenze contro gli interessi del Friuli, e tutto questo perchè...?

Per quel maledetto spirito di municipale egoismo, sempre stato rovina della patria nostra, e che più tollerar non dovrebbesi negli attuali tempi di progresso e civiltà.

E nel mentre in Firenze stessa si trova che il tronco ferroviario Udine — Pontebba torna non solo a locale vantaggio, ma ad un generale interesse, il Municipio Cividalese si adopera ad aggiornare l'esecuzione pratica del progettato e tanto sospirato tronco, perchè vorrebbe che la ferrovia si attirasse pel *Prediet*, *rendendovi facile in tal guisa la congiunzione tra Caporetto-Cividale ed Udine*.

Ho voluto notare questi fatti per provarvi come la questione della Pontebba non venga qui dimenticata, lasciando a voi la cura di persuadere quelli di Cividale a smettere dalla via intrappresa, perchè pote troppo da campane, facendo loro riflettere che di fronte ad interessi generali — i locali debbano ognora tacere.

Intanto la questione de' confini del Friuli continua a venir trattata, e forse potrà anche venir definita durante la presenza del Principe Ereditario a Vienna.

Sarà però sempre un confine di *transazione*; perocchè nessun uomo di tatto italiano può dimenticare che al di là dell'Isonzo vi stanno interessi italiani, e noi da parte nostra incoraggiassimo, ognora quegli infelici abitanti alla costanza, all'odio verso il duro padrone, ed alle incessanti dimostrazioni, seguali palesi della vitalità di un popolo.

Vi è noto che il Ministro Teclio presentò alla Camera de' Deputati una legge per l'*abolizione del nesso feudale nella Venezia*, legge non abbastanza biasimata.

Ora lessi che gli Uffici della Camera hanno nominato la Commissione che dovrà esaminare quel progetto, ma dalla somma de' nomi non trovo uomini indipendenti e radicali che sappiano presentare un contraprogetto al quale lo attendono quei 10,000 individui che in Friuli sono chiamati davanti al Tribunale dalla rapacità di pochi feudatari. Contrariamente a questa mia opinione sentiva ieri un Deputato a

dire che vi ha ragione di fidare negli onorevoli Restelli a Pasqualigo membri della Commissione, il primo un Lombardo che fu Relatore della legge sull'abolizione de' feudi in Lombardia, il secondo un Veneto conoscitore dell'aspra materia e uomo integerrimo e di azione.

Più sopra vi feci parola della ferrovia Pontebbana. Precisamente in questo punto vengo a sapere, e ve lo scrivo, che in alto luogo si fece meraviglia perchè la Provincia del Friuli, la quale tiene tanto interesse perchè qual lavoro abbia effetto, finora abbia spese molte chiacchere e non promesso sussidio di una somma di danaro a colui che se ne facesse costruttore, non imitando in tal guisa quanto altre Province d'Italia, di minor importanza di quella del Friuli, vollero e seppero fare.

Invitate dunque, e con insistenza, la Deputazione Provinciale ad occuparsene, e deliberare con sollecitudine, smettendo la ormai proverbiale atonia, e pari raccomandazioni fate al vostro Prefetto cui si offre in tal modo occasione di dare finalmente segno di vita.

Nel prossimo rimpasto Ministeriale, andranno al potere alcuni uomini della sinistra, e si citano già i nomi del Crispi — del Ferraris — e dei Bargoni.

La stessa pubblica opinione domanda che gli nomini di destra sieno tenuti lontani da una via che produsse all'Italia errori e debiti, e si provino finalmente coloro che militando in questi ultimi anni cotantemente nel partito d'opposizione, dimostrarono *azione* ed energia. Tanto la verità viene stimata da qualsiasi partito.

Chindo questa mia col dirvi che ieri fui a visitare la magnifica statua del Poeta di Recanati — dell'immortale Leopardi, commessa allo scalpello del Panichi.

Questo giovanile artista seppe sì bene coprire il difetto che non benigna natura regalava al Leopardi con una posa sì ordinata che ti sembra vedere il poeta assorto in meditazione profonda, e non ti accorgi di quella naturale imperfezione, forse causa prima della forte e sdegnosa anima del sommo vate.

Il Panichi inoltre è già noto nella letteraria repubblica specialmente pe' suoi scritti: *Gli Artieri in relazione colla società*, e pe' suoi studi, che fra poco saranno pubblicati, sugli Artisti contemporanei.

Una stretta di mano, ed a domani.

PARTE COMMERCIALE

Sete.

Udine, 11 luglio.

Le settimane si susseguono e si rassomigliano anche troppo: le notizie dal di fuori continuano sempre poco favorevoli al buon andamento degli affari, e la calma è tuttora la situazione dominante della nostra piazza. Questo stato di cose non può durare a lungo, secondo il nostro modo di vedere, ma pure non ci è ancora permesso di poter segnare un termine a questa triste posizione, che ronde titubanti gli speculatori e paralizza ogni transazione. Le condizioni finanziarie d'Europa non sono tanto floride da far prosperare il consumo, che da qualche tempo è andato restringendosi a proporzioni molto limitate; e di fronte alla cifra dei rinforzi che ci promette quest'anno la China, i prezzi attuali — so pur si può parlar di prezzi in mezzo a questa sosta tanto prolungata negli acquisti — vengono giudicati un poco pericolosi. E questo sono le cause principali dell'abbandono in cui sono piombate le sete.

Le greggio classiche a vapore di primo merito sono per ora le sole sulle quali cada qualche domanda, perchè quest'anno sono più scarse del solito, e perchè non si possono rimpiazzare con altre provenienze; ma anche per questo non si possono più raggiungere quei limiti che si sarebbero facilmente ottenuti qualche giorno addietro. Lo qualità secondarie e ferme sono affatto neglette.

L'allevamento dei bivoltini procede assolutamente poco bene. Le piogge continue e la rigidezza della stagione che ha insistito per molti giorni, hanno contrariato il buon andamento delle educazioni che in generale s'aggirano dalla terza alla quarta muta. A parte qualche fortunata bigattiera che potrà forse lodarsi dell'osito, possiamo stabilire che questo secondo raccolto aumenterà di poco la scarsa produzione della primavera.

S'è veduta sul mercato qualche primizia di questi bozzoli, quali vennero pagati da aL. 2.50 a L. 2.75 secondo il merito, e per roba consistente e di tutta apparenza si è fatto anche aL. 3.

Granati.

Udine, 12 luglio.

Non abbiamo notevoli cambiamenti da segnalare nella situazione dei nostri mercati, senonchè le vendite dei Granati furono in questi giorni più stentate che nella decorsa settimana, ed in conseguenza anche i prezzi hanno dimostrato della debolezza.

I Formenti, sebbene poco domandati a motivo che il consumo non fa sentire bisogni, pure si mantengono alle precedenti quotazioni. È comparsa sulla piazza qualche partitella di roba nuova che non ha potuto attenere più di aust. L. 13.

Prezzi Correnti.

Frumento vecchio da aL. 15.50 a aL. 16.25
Granoturco " 9.25 " 9.75
Segala nuova " 7.50 " 8.—
Avena " 10.50 " 10.75

Nostre corrispondenze

Londra, 6 luglio.

Il nostro mercato della seta è sempre nella calma più profonda. I detentori si mostrano disposti a tutte quelle facilitazioni che si rendessero necessarie per rinvivire un poco gli affari, ma ad onta di tutto questo la domanda tace, e se pur fa sentire qualche ricchezza, questa si porta sulle qualità di merito superiore che più non esistono nei nostri depositi.

I dispacci della China ricevuti nel corso della settimana, si accordano tutti nel valutare da 40 a 45,000 balle il risultato della raccolta di questo anno, ed è molto probabile che gli apprezzamenti che ci verranno trasmessi col prossimo corriere non si scostino molto da questa cifra.

In quanto ai prezzi che si praticano su quei mercati, rispondendo gli ultimi dispacci alle notizie d'Europa del 25 aprile, si parlava di 26.6 per terze classiche; ma è da ritenersi che giunta una volta in quei paesi la notizia che la pace non sarebbe turbata, i corsi potranno facilmente raggiungere i 30 scellini, se pur non si arrivasse a sorpassarli.

Questi medesimi avvisi s'uniformano pure nel constatare la buona qualità delle sete dell'annata e la purezza del colorito. È questo un punto importante e che deve contribuire ad impegnare il consumo a non abbandonare queste provenienze come ha fatto da qualche tempo a questa parte. È troppo grande la differenza che si riscontra fra i prezzi ai quali si possono ottenere in giornata le sete asiatiche, e quelli che si praticano tutti i giorni per le sete del paese.

Ultimi dispacci da Shanghai portano la vendita di 1500 balle, ed il prezzo delle tsatlee a 28.6.

B O R S E

Cambi

Venezia, 5 luglio

Angusta	3 mesi sconto	4 franchi	84.20
Amburgo	" "	2 1/2 "	—
Francforte	" "	3 "	84.25
Parigi	" "	2 1/2 "	40.20
Milano	" "	5 "	—
Londra	" "	2 1/2 "	10.13

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. — — — Prestito 1859 fior. 68.— Prest. Aust. 1854 fior. — — — Sconto 6.— Banconota Aust. 80.90 — Pezzi da 20 franchi contro Vaglia banca nazionale italiana L. 21.30.

Valute

Sovrano fior. 14.04 — — — Da 20 franchi 8.10 Doppie di Genova 31.90 — — — Doppie di Roma 6.88.

— MARINI FRANCESCO gerente —

ANNUNZI

LA FARMACIA

GIOVANNI ZANDIGIACOMO

IN EDINIE

(Contrada del Duomo)

Si troverà abbondantemente fornita per tutta la corrente stagione estiva di recentissime acque minerali delle seguenti sorgenti:

Ferruginose: — Catulliane, Capitello, Franco, Pejo, Recoaro, Staro, Valdagno, Viehy.

Solfurose: — Rainieriane, Ragazzini.

Saline: — Loreta, Pùlna: Seidlitz.

Acidule: — Bili.

N.B. Prendendono una cassetta di 50 bottiglie, sarà modificato il prezzo di dettaglio.

La suddetta Farmacia è inoltre provvista di prodotti chimici, preparati farmaceutici, specialità medicinali nazionali ed estere. Molti oggetti accessori di farmacia, come Cinili d'ogni qualità, Cinture elastiche, Apparati per l'allattamento artificiale, calze elastiche di varie sorta per varici, Sospensorii, vesicche per ghiaccio di gomma, Ditali, Cristeri di gomma e metallici, Siringhe di stagno e vetro, Coppette per estrarre il latte di varie sorta, Speculini di gomma elastica ed altri apparecchi ortopedici.

Preparati della Farmacia.

Elixir di China. — Sirop di Salsapariglia concentrato. — Polveri dolcificanti. — Polveri di Seidlitz. — Polveri gazzose. — Pillole antireumatiche. — Rotule di Cassia alluminato. — Conserva di Frambois. — Pillole antiemoroidali. — Unguento antimeliginoso. — Balsamo O-padeldoc arnicato.

I prezzi modici sempre e in ogni cosa.

D'AFFITTARSI

In Borgo Aquileja al N. 2 rosso

Secondo e terzo piano

composti di 5 stanze cucina e poggio

Dirigersi ivi.